

tare? La Camera ammetterebbe tacitamente che non occorra pei deputati militari il suo consenso semplicemente perchè egli non se ne vuol valere? Il diritto della Camera è assoluto per disposizione dello Statuto; il quale non fa distinzione di autorizzazione richiesta o non richiesta dal deputato; dico: il deputato non può essere tradotto in giudizio (voglia egli o non voglia), senza il consenso della Camera. È assoluto, ed assoluto deve restare. Convenga ad una parte, convenga all'altra, convenga all'Amministrazione precedente, convenga a quella attuale, convenga a chi si voglia, lo Statuto è chiaro; dunque, si venga a chiedere l'autorizzazione alla Camera, la quale la darà, o no, secondo crede.

Io, per altro, mi rendo ragione dell'osservazione fatta in ultimo dall'onorevole guardasigilli. Egli diceva: badate che la votazione della mozione proposta dall'onorevole Imbriani presenta questo pericolo: di aver l'apparenza che la Camera voglia arrestare il processo che si muove al generale Baratieri; quindi soprassedete da ogni deliberazione ancorchè riteniate eventualmente necessaria l'autorizzazione a procedere per parte della Camera.

Io capisco l'importanza di questa osservazione, e preferirei di molto alla mozione Imbriani, che ha la forma di una condanna dell'opera del Ministero e che entra in considerazioni che non mi sembrano opportune, qualche deliberazione generica, in cui la Camera affermasse soltanto la sua opinione che l'articolo 45 dello Statuto comprenda anche il caso dei deputati militari.

La mozione dell'onorevole Lazzaro, nella forma che ha, non mi soddisfa molto, appunto perchè nomina il generale Baratieri; ed io vorrei che si votasse soltanto la massima in genere.

Ad ogni modo, il mio parere è aperto e chiaro; che cioè, senza distinzione alcuna, non si possa processare un deputato, a qualunque categoria appartenga, senza il consenso della Camera.

Presidente. Onorevole De Nicolò, ha facoltà di parlare, ma per una breve dichiarazione.

De Nicolò. Precisamente, signor presidente. Io prego l'onorevole ministro della guerra di volermi prestare ascolto, perchè ritengo che, al punto a cui è giunta la questione, più che al ministro di grazia e giustizia, sia meglio rivolgersi al ministro della guerra,

alla cui dipendenza sono posti i tribunali militari e gli uffici degli avvocati fiscali.

Dirò semplicemente all'onorevole ministro di grazia e giustizia che, se egli ha confutato quella parte del mio discorso, nella quale sostenevo una tesi esclusivamente politica, egli non si è preoccupato menomamente di quella parte, che riguardava la tesi giuridica.

Però io, dovendo in questo momento parlare per una semplice dichiarazione, mi contenterò di far osservare all'onorevole ministro di grazia e giustizia qual sia la posizione vera dei fatti.

L'onorevole ministro dice che la domanda di autorizzazione a procedere può provenire dall'ufficiale che funziona da avvocato fiscale, può farsi d'ufficio dal tribunale, e può infine promuoversi dall'imputato.

Ma io osservo che non bisogna mai confondere quella, che può essere un'eccezione elevata per ragione di difesa, con quella che deve essere un'eccezione di assoluta inammissibilità d'ordine pubblico.

Ora, nella specie, l'onorevole ministro verrebbe quasi a confondere quella, che è alta prerogativa d'un potere sovrano, con un privilegio di mero interesse individuale, che sarebbe una cosa molto meschina, nei termini in cui pare intenderlo l'onorevole ministro.

Io credo che il generale Baratieri, per quanto sia penosa oggi la sua situazione, è sempre quel valoroso soldato, che tutti abbiamo in lui riconosciuto; e che perciò non vorrebbe valersi di quella prerogativa, ed anzi vi rinunzierebbe, se dovesse essere intesa come un privilegio alla sua persona.

Per conseguenza la questione rimane come era stata posta al principio di questa discussione.

Detto ciò, debbo pregare i proponenti della mozione di non voler insistere su di essa, come prego anche l'onorevole Lazzaro di non voler insistere nel suo ordine del giorno se non sarà accettato dal Governo.

Per parte mia mi accontenterò che il Governo dichiari di invitare l'ufficiale, che rappresenta il pubblico ministero presso il tribunale di guerra che è stato già costituito nella Colonia Eritrea per giudicare il generale Baratieri, affinchè domandi l'autorizzazione della Camera, colla qual cosa non farà che il suo stretto dovere, prima di tradurre il generale Baratieri dinanzi al tribunale. Questa è la sola conclusione logica possibile